

Assistenza territoriale in crisi

«In Veneto rimangono scoperti 747 posti»

• **Entro il 2028 in pensione altri 469 medici. Turn over a rischio: l'anno scorso il 6% delle borse finanziate non è stato assegnato**

In Italia mancano 5.716 medici. Le situazioni più critiche si registrano in Veneto (-747), Lombardia (-1.540), Campania (-643), Emilia-Romagna (-502), Piemonte (-463), Toscana (-394), Lazio (-358). Nessuna carenza in Basilicata, Molise e Sicilia, mentre. Situazione «più leggera» in Puglia (-279), Marche (-161), Friuli Venezia Giulia (-156), Sardegna (-143), Liguria (-116), Provincia autonoma di Bolzano (-80) e di Trento (-53), Calabria (-43), Valle d'Aosta (-15), Abruzzo e Umbria (-12).

Lo evidenzia l'analisi della Fondazione **Gimbe**: sulla base della prossimità e della densità abitativa, ha assunto come riferimento il rapporto ottimale di un medico ogni

1.200 assistiti. Numero che è risultato lontano dalla realtà: al primo gennaio 2025, i 36.812 medici di famiglia avevano in carico 50,9 milioni di assistiti, con una media di 1.383 a testa e marcate differenze regionali: dai 1.526 pazienti ciascuno del Veneto ai 1.533 della Lombardia, ad esempio.

Altro aspetto. Entro il 2028 andranno in pensione 8.180 medici italiani per limite di età. Di questi, 469 solo in Veneto dove, tra il 2019 e il 2024, la riduzione di questi specialisti è stata dell'11,1% (media nazionale 14,1%). «Colpa», dicono gli esperti, «della mancata programmazione». I numeri lo confermano: nel 2025 i partecipanti al concorso nazionale per Medicina Generale sono stati inferiori ai posti disponibili: -6% rispetto alle borse finanziate.

«Per anni non è stato garantito il ricambio rispetto ai

pensionamenti», afferma il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta**. «da un lato, infatti, sempre più medici di famiglia scelgono di ritirarsi prima dei 70 anni, dall'altro il numero dei giovani neolaureati che completa il percorso formativo è inferiore alle borse finanziate: non tutte vengono assegnate e almeno il 20% degli iscritti abbandona il percorso». E comunque, anche se tutti i medici di base andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse finanziate tra il 2022 e il 2025 fossero assegnate, «le nuove leve non riuscirebbero comunque a coprire i pensionamenti», allarma Cartabellotta.

Terzo aspetto. La programmazione del fabbisogno di medici e i criteri per definire il numero massimo di pazienti che possono assistere dovrebbe tener conto, e non accade, dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dei bisogni di

cura: nel 2025 gli over 65 in Italia erano quasi 14,6 milioni, di cui oltre la metà con due o più malattie croniche. Negli ultimi quarant'anni la quota di residenti con più di 65 anni è quasi raddoppiata, da 7,3 milioni a 14,5 milioni nel 2025. Mentre è triplicato l'aumento degli over 80, da 1,4 milioni nel 1985 a 4,5 milioni nel 2025.

«Senza una visione lunga», conclude il presidente **Gimbe**, «il Governo continuerà a mettere in campo soluzioni frammentate per tamponare una grave crisi che richiede invece una riforma coraggiosa della medicina generale».

Camilla Ferro



Sos specialità Medicina generale poco ambita dai neolaureati



Peso: 24%